

I° FASE. Coinvolgimento (anno 2003)

Tema: *l'identità.*



Numero di persone coinvolte: circa 60, per la maggior parte residenti di San Cassiano.

Facilitatori: Massimo Le Pera, Giuseppe Goffredo, Patrizia Maranò, Luciano Schito, Antonio Di Napoli, Piero Capoccia, Eleanna Greco, Andrea Pati, Nicola Pignatelli, Massimiliano Circolo, Sandro Lazzari, Luigi Prontera, Memi De Iaco, Graziano Ruggeri, Antonio Negro, Fabrizio De Mitri, Francesco Fino, Ugo Caputo, Antonella Monteduro, Giuseppe greco, Daniele Longo, Pierluigi Giove, Gaetano Fornarelli, Angela Spurio, Daniela Girelli, Elena Frascaro, Donato De Iaco, Gabriella Stefanelli, Fabio Lazzari, Giuseppe Moscatello, Costantino Mazzei, Marcello Lazzari, Gianluca Galati, Mauro Pedone, Massimo Lazzari, Sandro De Giorni, Marco Nuzzachi, Umberto Intonaci, Alessandra Lupo, Paola Vanesio, Giuseppe Monteduro, Marcello Greco, Ivano Cataldo, Marco Lazzari, Angelo Mangione, Salvatore De Blasi, Giulio Postoli, Oronzo Lazzari, Fabio xl Lazzari, Marina De Meo, Mauro Lazzari, Antonella Fino, Juri Battaglini, Valentina Battaglini.

Progetto/obiettivo

Il LUA ha condotto la “stimolazione” e coordinato il processo di coinvolgimento degli abitanti di San Cassiano e di alcune figure provenienti da altre località, convogliando riflessioni, dal punto di vista di varie discipline, intorno al concetto d’identità e di come questo si relazioni con la città e il suo territorio. Questa è stata una fase in cui le ricerche effettuate sono venute prevalentemente da chi abita a San Cassiano o da chi è di San Cassiano ma vive fuori.

Con questa fase inizia, peraltro, il percorso di indagine sul territorio di San Cassiano e sulla sua complessità.

Processo/metodologia

Chi ha ideato il Laboratorio incontra gli abitanti di San Cassiano e stimola i partecipanti al progetto a fornire visioni del territorio in modo libero e aperto con l’utilizzo di svariati strumenti di comunicazione: video, interviste, installazioni, fotografia, esposizione di pannelli illustrativi, musica, teatro. Questa fase è partita con l’invio di una mail ad un primo gruppo di persone tra amici e conoscenti sparsi in tutta Italia, che di giorno in giorno si è ingrandito spontaneamente.

Un aspetto che ha caratterizzato la partecipazione iniziale al LUA, è stato la libera adesione al tema, probabilmente indotta anche da motivi di carattere personale, ma comunque dettata dall’aver deciso di rispondere ad uno stimolo, che presagiva la possibilità di condurre un’esperienza di ricerca, accettando la sfida di mettere a confronto, con un atteggiamento di reciproco apprendimento, idee e visioni.

L’invio della prima e-mail ha scatenato il passaparola, fino all’invio, ancora via e-mail, del manifesto ufficiale, che qualcuno, a San Cassiano ha avuto l’idea di portare fuori casa attirando la curiosità del paese.

Nei giorni immediatamente precedenti il Laboratorio, la presenza di due dei promotori ha trasformato i contatti via etere in incontro diretto intensificando sul luogo il dibattito e moltiplicando le adesioni.

La sede, concessa dall’amministrazione comunale (palazzo ducale, da poco ristrutturato), ha incentivato ulteriormente l’attenzione per uno spazio da tempo inaccessibile e storicamente centrale per la comunità. In pochi giorni, circa sessanta persone, tra gente del posto ed altre conosciute solo via e-mail, si sono organizzate autonomamente in 24 gruppi.

Il gruppo promotore, pur rimanendo punto di riferimento, ha abbandonato il suo iniziale ruolo di ideazione e divulgazione della ricerca, per integrarsi con tutti gli altri partecipanti, divenendo ognuno e tutti soggetti di decisione, organizzazione, discussione, azione.

Il carattere che il LUA ha assunto è stato dunque, quello della sperimentazione e dell’autorganizzazione, fattore, questo, che ha consentito piena autonomia di azione.

Nei giorni del laboratorio l’attività dei gruppi è consistita nella raccolta di un complesso di visioni, di dati, di volti, di reperti rintracciabili sul territorio e di immagini dei luoghi, di documenti scritti e di viste zenitali, di interviste ai protagonisti e di testimoni di luoghi che abbiamo perso l’abitudine di osservare.

I lavori e le ricerche effettuate sono state presentate, in un evento finale, in cento metri di via Roma, chiusa al traffico per l’occasione, e trasformata in galleria, chiedendo ed ottenendo di utilizzare anche gli ambienti interni delle abitazioni, i più prossimi alla strada, le “stanze de nanzi” che fungono da tramite, da filtro tra esterno ed intimità interna. La strada, un contesto che, soprattutto nelle realtà meridionali, esprime la quotidianità, l’incontro, l’espressione più evidente della vita di una comunità. La funzione più evidente dell’evento serale è stata quella di ufficializzare, anche agli occhi di chi l’ha costruito, i lavori prodotti, in una sorta di confronto immediato, diretto, chiaro, che solo in quel momento rendeva manifesta la ricerca nel suo complesso.

Cosa abbiamo realizzato

- Il volume “*Lua, laboratorio urbano aperto*”, *Manni editori, San Cesario di Lecce, 2004*
- Riprese sulle attività del Laboratorio
- Archivio fotografico sulle attività svolte



Manifesto



Sede del laboratorio



Immagini stonche



Alcuni fogli dei lavori



Visure

Esposizione dei lavori



Videoproiezioni